

BLOCCATO A L'AVANA

La salute dell'ex deputato

Di Battista operato a Cuba Salta il rientro in Italia Le condizioni ancora gravi

L'ex grillino aveva lasciato l'ospedale, sarebbe dovuto atterrare a Roma in giornata. Poi il peggioramento durante il trasporto e il cambio di programma improvviso. L'Associazione Schierarsi: «Chiediamo discrezione nel diffondere informazioni»

di Stela Mehmeti
ROMA

Era tutto pronto per il rientro a Roma. L'arrivo di Alessandro Di Battista nella Capitale era previsto ieri pomeriggio. Già mobilitati i medici del Policlinico Gemelli, ma il volo in elicottero è saltato all'ultimo. Le condizioni cliniche dell'ex deputato pentastellato sono infatti peggiorate dopo l'uscita dall'ospedale e hanno costretto i sanitari a un repentino dietrofront per sottoporre il paziente a un intervento chirurgico d'urgenza a Cuba, dove il politico italiano è ricoverato dal 28 agosto.

Di Battista dunque non tornerà per ora in Italia. A comunicarlo ieri mattina sono stati i vertici di 'Schierarsi', l'associazione di cui Di Battista è vicepresidente: «Il rientro è stato rinviato». Nel messaggio, in particolare, l'associazione ha sollecitato «a tutti di mantenere la massima discrezione e prudenza nella diffusione di informazioni, in attesa di ulteriori aggiornamenti».

L'ex grillino non è solo. Oltre ai familiari che lo hanno subito rag-

giunto, il 30 agosto due specialisti del Gemelli, Giuseppe Della Pepa e Isabella Melchionda, sono volati a Cuba per affiancare i medici locali. Il primo, un neurochirurgo e la seconda, una specialista di rianimazione e terapia intensiva. L'ipotesi iniziale era dunque stata di ripartire con lui subito dopo il loro arrivo, ma le complicazioni di salute hanno portato più volte a rinviare la decisione.

Di Battista, 48 anni, era convinto di quel suo viaggio: andare a Cuba per realizzare reportage e documentari. Poi un forte mal di testa a Santa Clara, che dista circa 300 chilometri dall'Avana, ha interrotto il suo lavoro. Ricoverato in una struttura locale, aveva perso conoscenza per diverse ore. Successivamente era stato trasferito all'ospedale Hermanos Ameijeiras dell'Avana, struttura più attrezzata. Quei forti mal di testa, però, erano martellanti già nei giorni precedenti al malore. Insieme a lui, a Cuba, si trovano oggi la compagna Sahra Lahouasnia, madre dei suoi due figli, la sorella Titti e Luca Di Giuseppe, presidente di 'Schierarsi'.

Nei giorni scorsi era stato lo

LA VICENDA

1 ● RICOVERATO D'URGENZA

Dopo un forte malore mentre era a Cuba

Alessandro Di Battista, 48 anni, è stato ricoverato d'urgenza a Cuba il 28 agosto dopo un forte malore con intensi mal di testa mentre girava un reportage a Santa Clara. Trasferito poi all'Avana, è rimasto per ore privo di sensi fino a riprendere conoscenza

2 ● IL NODO DEL RIENTRO

Ancora da definire quando potrà tornare

Il governo italiano ha messo a disposizione un volo sanitario e ha inviato all'Avana un'équipe del Policlinico Gemelli. Le condizioni di Di Battista non hanno però consentito subito il trasferimento in Italia che è stato più volte rinviato e resta ancora da definire



Alessandro Di Battista, 48 anni, ex deputato del Movimento 5 Stelle

stesso Di Battista ad annunciare il rientro per il 4 settembre a bordo di un'aereoambulanza, i cui costi sarebbero stati coperti dalla polizza assicurativa stipulata prima della partenza. Una scelta netta quella dell'ex parlamentare, che aveva infatti gentilmente declinato l'offerta del governo italiano di mettergli a disposizione un volo di Stato.

Nei giorni successivi Di Battista era rimasto vigile e aveva spesso comunicato con i suoi sostenito-

ri via social, postando una fotografia del pasto in ospedale annunciando una possibile partecipazione alla festa della Versiliana del 9 settembre. Poi l'improvviso aggravamento. Tra i primi messaggi messaggi di affetto arrivati dall'Italia c'erano stati quelli di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio e Roberto Fico. Di Battista non aveva esitato a rispondere in prima persona: «Ce la metterò tutta per tornare presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviata anche la rogatoria per accedere agli atti riservati. Lapo Elkann contro il deputato Massie: «Accostano il mio nome al finanziere per distogliere l'attenzione da altri»

Epstein Files, la procura di Roma indaga sugli italiani coinvolti

ROMA

Un fascicolo a carico di ignoti con l'ipotesi di reato di violenza sessuale. Lo ha aperto la procura di Roma sugli archivi degli Epstein Files. L'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Maurizio Arcuri dopo un esposto presentato il 26 marzo dall'associazione Differenza Donna mira ad accertare se ci siano italiani o persone che hanno agito in Italia tra le persone coinvolte nei reati del finanziere statunitense, accusato di sfruttamento sessuale di decine di minorenni.

LA ROGATORIA

Una rogatoria è stata trasmessa

a Fbi e Dipartimento della Giustizia Usa già mesi fa allo scopo di acquisire documentazione sulla vicenda, compresi eventuali atti non ancora resi pubblici. Nell'esposto dell'associazione si sostiene che dagli Epstein Files emergono «ricorrenze di soggetti italiani, riferimenti significativi e non episodici di soggiorni, spostamenti e relazioni in località italiane - Capri, la Costiera Amalfitana, la Costa Smeralda, Milano e Roma - nonché contatti con soggetti inseriti in circuiti economici e sociali di rilievo internazionale che potrebbero aver svolto un ruolo nella rete di sfruttamento e di stupri». Secondo Differenza Donna «se esistono fatti che ri-

L'ARCHIVIO DEL MILIARDARIO



Jeffrey Epstein

Morto suicida in cella nel 2019

È stato condannato per abusi sessuali e traffico di minorenni

guardano il nostro Paese, devono essere ricostruiti e accertati con rigore, mettendo al centro le donne e le ragazze eventualmente coinvolte ma anche il sistema di influenza economica e politica che si porta con sé».

IL DEPUTATO MASSIE

E LA REPLICA DI ELKANN

Nei giorni scorsi il deputato repubblicano Thomas Massie aveva chiesto al Congresso di aprire un'indagine sui files tirando in ballo i nomi di alcuni italiani, tra cui Lapo Elkann. Il fratello di John ha respinto le accuse: «Vedere il proprio nome accostato a quello di Jeffrey Epstein, in assenza di elementi che giustificano tale associazione, è inaccettabile. Mi chiedo se l'utilizzo

del mio nome non derivi dalla volontà di distogliere l'attenzione da altri». Elkann ha fatto sapere di essere «in ogni momento a completa disposizione delle autorità competenti per fornire ogni elemento, chiarimento o informazione che dovesse essere ritenuto utile». E ha precisato di aver incrociato Epstein «due volte: la prima a New York, ai tempi in cui ero assistente di Henry Kissinger, in un contesto pubblico in cui erano presenti figure del mondo della politica e della finanza e una seconda volta a Roma a un evento di business legato a Brasinvest», una merchant bank e agenzia di private equity brasiliana.

Alessandro D'Amato

© RIPRODUZIONE RISERVATA